

Al Carignano la "Bisbetica" si rifà spazio

ROBERTO MUSSAPI

Il teatro Carignano, un tempio della prosa, subisce un cambiamento, e in stile shakespeariano: abolita la divisione tra palcoscenico e platea, unificato lo spazio scenico con verde continuum, si crea una situazione stile Globe, il leggendario teatro di Shakespeare, dove scompare la divisione tra scena e pubblico. Pubblico che non ha più una visione frontale della spettacolo, ma ne è fisicamente coinvolto. Con questo mutamento, stagionale, con questo piccolo Globe estivo, e nel nome di Shakespeare, il teatro Stabile di Torino crea uno spazio alternativo a se stesso o, meglio, complementare. Lo scopo è attrarre anche un pubblico nuovo, e lo spettatore sensitivo percepisce quest'aria frizzante in un secondo. La mente corre subito alla parte finale di *Shakespeare in love*, con il teatro londinese stipato di pubblico di ogni genere, dal lord al macellaio. O alla leggerezza sognante delle commedie shakespeariane di Kenneth Branagh: percezione di felice e mercuriale mistero. Tale situazione favorisce la tensione degli attori che, come vedo alla prima della *Bisbetica domata* (in scena fino al 21 luglio) non aspettano altro: questi giovani, massimo trentenni, alcuni noti altri non ancora, appaiono subito in scena scatenati, irresistibili, certo guidati da una regia incalzante (Elena Gigliotti, altrove anche ottima attrice) ma anche "autodopati" di teatro, come raramente accade di registrare. Alice Spisa-Caterina, Damien Escudier-Petruccio, Camilla Nigro-Bianca, Andrea Triaca-Biondello: eccellenti, ma gli altri alla pari. Fanno coro, mescolando caos lucidissimo, napoletanità animante, danza, comicità, improvvisi monologhi brevi quanto consente il testo, su un sottofondo, un'anima rock, il merito maggiore della regia. *La*

bisbetica domata, una delle prime commedie di Shakespeare, presenta un personaggio femminile unico, caratterizzato: bella e insopportabile. Ma non indomabile. Nel cuore della bisbetica c'è un vuoto, un'attesa. Questo personaggio, ha tra l'altro ispirato alcune delle maggiori sciocchezze scritte su Shakespeare, che spregerebbe le donne, vanesie, menzognere, vanitose... Come se non fossero femminili i personaggi più puri e assoluti del suo teatro: Giulietta Capuleti, Miranda, figlia di Prospero, le vittime innocenti delle tragedia come Ofelia in *Amleto* e Desdemona, e delle commedie, come Ero in *Molto umore per nulla*. La bisbetica Caterina, similmente al cieco Otello, che non caso è in scena in questo programma estivo dello Stabile torinese, è un personaggio monolitico, differente dalla tipologia shakespeariana. Qui, come in *Otello*, vediamo un personaggio molto caratterizzato, come saranno quelli di Molière, o l'irraggiungibile Mirandolina di Goldoni. Questa *Bisbetica* è spettacolo corale. Entusiasmo e gioia. La traduzione e adattamento di Fausto Paravidino perde non poco e riduce: ma è il prezzo degli Shakespeare estivi o in spazi particolari, dove la sacrosanta versione integrale non reggerebbe. Poi esistono casi rari e memorabili, come *La tempesta* che Luca De Fusco ha presentato a Pompei e che sarà in scena in Italia da ottobre, dove il regista riduttore ha trasformato una commedia di più di tre ore in una di un'ora e 45 senza una sbavatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

